

Chi al posto del Cev? I circoli disorientati: «Era già sindaco...»

Brucia ancora l'esperienza Delbono ai simpatizzanti che però capiscono la scelta di Mister Preferenze. Faticano a trovare nomi: qualcuno invoca una donna, altri Giacomo Venturi

VALERIA TANCREDI

BOLOGNA
bologna@unita.it

Per loro era già sindaco, un sindaco di nuovo vicino alla gente. La delusione dei moltissimi simpatizzanti di Cevenini è unanime e diffusa, anche se tutti si dicono d'accordo con la sua scelta: «Anch'io ho avuto un ictus e so cosa si prova, ha fatto bene a rinunciare perché la salute è più importante della poltrona di sindaco - racconta Valentino Rivola, avventore del circolo Arci Benassi - adesso rivincere le elezioni sarà un problema non da poco». Nessuno degli iscritti del Benassi riesce a dare un nome di un possibile sostituto di Cevenini, gli altri candidati alle primarie sono poco conosciuti: «Non si sono mai presentati e comunque andrebbe bene anche un tecnico, non deve essere necessariamente un politico». Brucia ancora l'esperienza Delbono: «Difficile trovarne un altro trasparente come Cevenini, non sopporto che per una faccenda di qualche migliaia di euro si sia fatta fare una brutta figura a Bologna e ai bolognesi - spiega Gior-

gio Pedrini, che aggiunge: i nostri dirigenti dovrebbero capire che ci vuole coerenza, per andare dietro a quattro voti dei cattolici si rinuncia ad aderire alla manifestazione della Fiom dunque alla propria identità. È una strategia perdente». In ogni caso, quasi nessuno all'Arci Benassi dichiara che non voterebbe il candidato deciso dal partito, chiunque esso sia: la fedeltà alle idee di sempre è ben radicata da queste parti.

L'enorme dispiacere per una scelta dettata da motivi insindacabili e totalmente condivisibile, impedisce ai segretari dei circoli Pd di avanzare subito un nome alternativo al Cev: «La base del partito è rimasta scioccata dalla vicenda - l'opinione di Alessandro Cerra del circolo Massarenti - ed anch'io personalmente penso che Maurizio sarebbe stato un ottimo candidato e poi sindaco, adesso bisogna pensare ad una figura che sappia riscuotere la stessa empatia e sintonia tra la gente».

«Sarà più difficile per il Pd vincere senza Cevenini - pensa Rodolfo Dicembrino dell'Unione Reno - comunque non mi impiccherei alle primarie. Se il partito trova un

candidato condiviso da tutti, tanto meglio». Alessandra Salsi del circolo Dossetti vedrebbe bene una donna: «Il pragmatismo femminile potrebbe essere molto utile alla città, il "totonomi" non mi piace, mi basterebbe qualcuno che abbia un progetto per la città».

Chi non rinuncerebbe mai alle primarie è invece Pietro Aceto del Passepartout: «Siamo estremamente convinti che il nuovo sindaco di Bologna non dovrà uscire da qualche "caminetto", bensì deve essere candidato attraverso delle primarie vere e sincere. Inoltre, noi Ulivisti riteniamo che con questa decisione Cevenini non ha affatto rinunciato ad essere un protagonista di primissimo piano del mondo della politica perché rappresenta una risorsa, sia a livello regionale, sia a livello nazionale, della quale il Partito Democratico non può sicuramente fare a meno». Bruno Setta del circolo Gramsci pensa infine che il vicepresidente della Provincia Giacomo Venturi potrebbe essere il cavallo vincente del Pd: «È una persona che lavora molto, tiene un basso profilo anche se si partirebbe da zero in quanto a popolarità». ♦

